

notiziario



CAO

anno IV / numero 1 / gennaio 2003

notiziario trimestrale in omaggio ai Soci del CLUB ALPINO OPERAIO
CAO via Italia libera, 13 / 22100 Como Italia / telefono 031.263.121
www.caocomo.it / e.mail posta@caocomo.it

la sede è aperta il martedì e il giovedì dalle ore 21

direttore responsabile Danilo Guerzoni
grafica Lavori in Corso / Cavallasca (Co)

stampa Tipografia Cappelletti / Como
spedizione in a. p. articolo 2 comma 20/c legge 662/96 / Filiale di Como
autorizzazione Tribunale di Como n. 237 del 30 marzo 1972

IN QUESTO NUMERO

- 1 **Auguri 2003**
- 2 **Piccole Note**
- 3 **Chi è Simone Moro**
- 4 **Tre giorni in Carinzia**
Tesseramento 2003
- 5 **Fuss! Che fuss! In Carinzia**
- 6 **Tra i Tosco-Emiliani**
Ringraziamenti
I record di Belluno
La montagna di Ciampi
- 7 **Concorso fotografico**
Montagne
- 8 **Corsi di sci**

AUGURI 2003

Erio Molteni

Sono terminate le celebrazioni dell'Anno internazionale delle Montagne e ci accingiamo a ripartire con le nostre attività come tutti gli anni.

I recenti avvenimenti climatici, con tutti i danni provocati nei territori della nostra Provincia ed in quelle limitrofe, ci fanno sempre più riflettere sulla necessità che nuove scelte politiche, sociali ed economiche consentano di intervenire a tutela dell'ambiente montano.

Sabato 18 Gennaio, come di consue-

to, presso l'auditorium del Collegio Gallio verrà presentato il Programma delle attività.

Ospite della serata sarà Simone Moro, celebre alpinista bergamasco, che concluderà la serata durante la quale il CAO presenterà l'attività prevista per l'anno 2003.

Tutti i Soci sono caldamente invitati ad intervenire a questo tradizionale appuntamento che consentirà loro di conoscere le diverse e numerose iniziative

sabato
18 gennaio
ore 20,45

Auditorium
Collegio Gallio
via Barelli
Como

serata
di presentazione
programma attività
collettiva
con **Simone Moro**
e il **Coro CAO**

segue a pagina 4

vedi pagina 3

Piccole note

di Danilo Guerzoni



Un socio neo cavaliere

Torno dopo un po' di silenzio con queste mie piccole note traendo lo spunto da alcuni momenti un po' particolari del CAO e nostri.

Cominciamo con il ricordare un premio particolare ad un nostro socio: il conferimento del titolo di Cavaliere della Repubblica alla nostra Ines. I più giovani si chiederanno chi è e perché mentre gli altri quelli come me o giù di lì hanno subito capito e con grande gioia hanno condiviso questo gesto che il Presidente della Repubblica ha voluto fare.

Questo è un grande riconoscimento per quanto la nostra Ines ha dovuto subire e soprattutto il perché e come l'ha superato. Chi la conosce sa benissimo come è sempre stata schiva nel parlare di questo suo passato ed ancor oggi le facciamo un piacere ad evitare certi argomenti. E qui sta ancor più il merito suo, anzi direi che questa è la cosa più bella di lei. Altre ne avrebbero tratto chissà quale motivo di vanto o di altri interessi. Questo a lei non è successo e noi non possiamo che sottolineare un brava Ines.

Ma altri si chiederanno cosa c'entra tutto questo con il CAO. È vero chi non conosce la storia del CAO non può rispondere a questa domanda, ma è bene che lo si dica perché il passato per tutti noi e per un Sodalizio ancora di più rimane sempre un punto di riferimento, una pagina da rileggere e meditare continuamente. Qualcuno ha detto che un popolo senza il ricordo del passato non ha futuro. Bene, la Ines è stata negli anni cinquanta e prima una bandiera per il CAO, non tanto per la sua partecipazione come consi-

gliere per alcuni anni, quanto per lo spirito che sapeva infondere nei giovani che arrivavano in sede e nelle gite. Era una esplosione di vitalità che contagiava, che stimolava e tanti ancora oggi la ricordano e la stimano.

Il ricordo

E questo stimare la Ines è balzato alla ribalta lo scorso mese quando un gruppo di soci anziani ha voluto ritrovarsi per ... ricordare. Per guardarsi in faccia magari dopo non pochi anni (anche qualche decennio!) e vedere riflesso nell'altro non tanto il tempo che è passato ma il ricordo sempre vivo di anni trascorsi insieme. Sono stati anni felici, mancavano allora tante cose che i giovani oggi hanno anche in misura tale da non riuscire a dare loro il giusto valore, erano anni di conquista, di ricerca di qualche cosa di nuovo da avere e godere, ed era tanto il nuovo che ancora non si riusciva a raggiungere. Tutto questo ha riempito i discorsi quel giorno di questi ex giovani, di questi soci dai capelli, chi più chi meno, ormai bianchi, che hanno conservato vivo il ricordo di allora, di quello che era il CAO e l'ambiente del CAO, dell'amicizia che si mantiene nel tempo, nella gioia del rivedersi.

Gioia questa condivisa da tutti, ma soprattutto dalla nostra Ines che ha trascorso con noi quella giornata ed ha aiutato a rinverdire i tanti ricordi. Anche per lei il tempo è passato ma anche per lei non è cambiato niente di quello che si ha dentro. Evviva!

L'anno della montagna

Ora, se me lo permettete, cambiando discorso vorrei soffermarmi un attimo su questo anno che sta per finire e che è stato dedicato alla montagna. Doveva essere un anno dove tutti, dico tutti, dovevano essere sensibilizzati sui problemi della Montagna. Problemi vasti che vanno ben oltre il fattore turismo ma che spaziano dalla conservazione della natura ai problemi di quanti vi abitano.

Sarei felice di essere smentito e mi farebbe tanto piacere sentire un po' anche il vostro parere, ma la mia sensazione è quella che, dopo l'anno che sta per finire, tutto o quasi sia rimasto come prima. Solo qualche addetto ai lavori si è accorto per aver ascoltato qualche conferenza, qualche dibattito, o che altro. Ma per l'uomo della strada, anche per quello della strada di montagna, tutto è trascorso come prima, anzi se lo chiedessimo ci sentiremmo rispondere che proprio non lo sapevano di questa celebrazione e poi quanto è accaduto in questi mesi non fa altro che confermare la nostra insensibilità nei confronti della montagna che ricordiamo solo quando è lei che si fa sentire.. Allora a questo punto viene da chiedersi a cosa servono questi proclami, questo tipo di sottolineature, oppure siamo noi che non abbiamo saputo cogliere l'occasione per fare qualcosa di diverso che non siano le chiacchiere. Purtroppo fa parte di un certo modo di affrontare i problemi, prima tante chiacchiere e poi qualche volta qualche fatto. E adesso comincerà l'anno del disabile, e sarà la stessa cosa, purtroppo.

Chi è Simone Moro

Simone Moro classe 1967, Guida Alpina, atleta, istruttore federale e, dal 1992 al 1996, allenatore della nazionale italiana F.A.S.I. di arrampicata sportiva.

Arrampica da 19 anni e pratica tale attività a tempo pieno unitamente alle realizzazioni di spedizioni alpinistiche alle grandi montagne della terra (Himalaya, Ande, Patagonia).

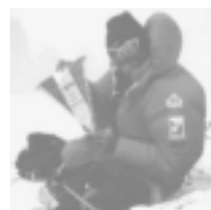
Nell'ordine Everest '92 -Aconcagua e Cerro Mirador '93 in invernale, Makalu '93, Shisha Pangma '94, Lhotse '94, Kangchenjunga '95, Fitz Roy '96, Dhaulagiri '96, Shisha Pangma '96, Lhotse '97, (in invernale) Annapurna '97 in invernale, Everest '98, Pik Lenin 7134, Pik Korjnevskaja 7105, Pik Kommunism 7495, Pik Khan Tengri 7010 tutte nel 1999! Nel 2000 "Traversata Everest-Lhotse" e nel 2001 scalata invernale al Marble wall e tentativo di traversata Everest-Lhotse

Alcune di queste cime sono state raggiunte ed una tra le più significative è stata la salita al Lhotse 8516 metri nel 1994 in sole 13 ore effettive (17 totali) partendo da 6300 metri di quota. La salita è terminata alcuni metri sotto la vetta a causa dell'impossibilità materiale di calcare la sommità causa maltempo e cornici di neve. Il concatenamento dei 4 settemila dell'ex Unione Sovietica (U.R.S.S), e la recente salita dell'Everest.

Un altro risultato importante della sua carriera alpinistica è stata la combinata 8b - 8000 nello stesso anno solare, il 1994, ossia il superamento in roccia di itinerari di difficoltà 8b (oltre il 10° grado) e la salita di una montagna di oltre 8000 metri di quota senza ossigeno.

Riuscire ad avere le qualità tecniche per muoversi su questi così diversi terreni d'azione e nella stessa stagione, è un risultato che pochissimi (forse nessuno) prima di allora avevano realizzato.

Le più recenti realizzazioni alpinistiche



sono la scalata del Marble Wall in prima invernale nel Thien Shan ed il tentativo di traversata Everest Lhotse sempre nel 2001 che si è interrotto a causa di un soccorso solitario e di notte ad oltre 8000 m di un alpinista inglese precipitato dal Lhotse. La traversata Everest-Lhotse era già stata tentata anche nel 2000 e si era conclusa con la salita dell'Everest con permanenza record oltre gli ottomila metri insieme al compagno Kazako Denis Urubko. Nel 1999 le salite alle quattro montagne di oltre 7000 m della Russia in soli 33 giorni (record), nel 1996 il Fitz Roy 3441 per la parete ovest lungo l'itinerario in-

tegrale della "Supercanaleta", in stile alpino ed in 25 ore effettive tra salita e discesa. Nello stesso anno sale inoltre senza ossigeno gli 8008 metri dello Shisha Pangma Sud in 27 ore totali (20 ore effettive) di salita partendo dal campo base, effettuando poi la discesa con gli sci da quota 7100 mt.

Il 26 Maggio 1997 ritorna sulla vetta del Lhotse, la quarta montagna della terra, sempre senza l'uso di ossigeno in compagnia del russo Anatoli Boukreev. Nel Dicembre 1997 tenta la prima salita in invernale della parete sud dell'Annapurna. Un incidente mortale ad Anatoli Boukreev interromperà e funesterà il tentativo.

Oltre alle attività di alpinismo extraeuropeo, Simone continua ad arrampicare su vie di estrema difficoltà in arrampicata sportiva e nel dry tooling (nuova disciplina invernale sulle cascate di ghiaccio).

Per la realizzazione e gestione delle sue spedizioni, attività alpinistiche, pubbliche relazioni nonché l'attività di Guida Alpina con l'organizzazione dei trekking e di viaggi avventurosi per il mondo, ha un ufficio in Bergamo in Via Locatelli 52

"...anche se le motivazioni sono molteplici ed individuali, il mio è un alpinismo come tanti altri, praticato da un ragazzo come tanti altri che ha deciso di intendere la propria attività non come il fine della propria vita ma come mezzo per scoprire ed amare la vita. Scalare le montagne del mondo è il mezzo per scoprire le culture, i popoli, i problemi del mondo. E' poi, anche, il mezzo per scoprire i propri limiti personali, tecnici e psicologici, nella consapevolezza che tali limiti si possono superare con la determinazione, la motivazione, l'allenamento. In fondo sono gli stessi stimoli che motivano le persone ad evolvere nella sfera affettiva, lavorativa, sociale.

Se gli individui sono mossi dunque dagli stessi stimoli seppure in ambiti così diversi non è forse ora che si smetta nel definire gli alpinisti come dei pazzi...?"





ve programmate dalle varie Sezioni ed assistere ad una magnifica proiezione di diapositive alpinistiche con la presenza del suo simpatico autore.

In questa occasione sarà inoltre possibile rinnovare l'iscrizione al CAO quale tangibile contributo grazie al quale il nostro Club può continuare a garantire lo svolgimento delle varie attività.

L'occasione di questa breve presentazione ci consente di porgere i più sinceri auguri a tutti i Soci ed ai loro familiari affinché l'anno nuovo sia pieno di serenità. Sappiamo che spesso gli accadimenti della vita non consentono di vivere con tranquillità e speranza ma riteniamo che ogni sforzo debba essere fatto per raggiungere questo obiettivo. Il CAO, cercherà, con l'impegno di sempre, di fare la sua parte per offrire ai Soci iniziative che possano contribuire a creare amicizia e serenità in modo che si possa guardare avanti con la speranza che il futuro sia migliore.

Alla nostra Corale, al Gruppo Alpinistico e al Gruppo Escursionistico, alle Sezioni Sci Alpino e Sci Nordico, alla Sezione Campeggio, a tutti i Collaboratori ed agli Amici Inserzionisti oltre agli auguri di un felice anno nuovo giunga la riconoscenza del CAO.

Tre giorni in Carinzia

di A. Cairolì

Pare ormai consolidato il feeling tra il C.A.O e la Carinzia: anche quest'anno dal 12 al 15 settembre un nutrito gruppo di aficionados si è immerso nel verde riposante delle sue foreste costellato dagli specchi innumerevoli dei suoi laghi. Il Klopeiner See, in particolare, ha fatto da sfondo nelle tre giornate agli escursionisti, tentati di abbandonarsi dolcemente alla sua pacata contemplazione....

Ma eravamo arrivati fin lì per escursioni: le sponde del lago hanno dato fiato solo per le riprese del giorno successivo. E di qualche relax c'era pur bisogno visto la lunga sgambata del primo giorno! Ma non si poteva che andare: sentieri, prati, alberi, cime, cascate.... un invito irresistibile. Il CAO poi è riuscito a prenotare il bel tempo per tutte le giornate: e, visto l'andazzo di tutta l'estate, è stata una fortuna sfacciata.

Lassù su quelle cime ci siamo sentiti più europei perché lo sguardo spaziava dalla Slovenia all'Austria all'Italia; le parlate svelavano le diverse provenienze ma la bellezza della montagna accomunava tutti. Accanto al godimento (e a qualche fatica) per le escursioni, una costante ha caratterizzato le giornate: l'affiatamento del gruppo. I "vecchi" hanno accolto i nuovi arrivati con grande disponibilità contagiandoli



della loro amicizia: ci si sentiva di casa! Il clima umano, più prezioso di quello meteorologico (che si sa quanto valga in montagna!) non poteva che proiettarci su progetti futuri: e sulla via del ritorno nascevano già le proposte per l'anno prossimo.

Siamo rientrati in città con lo sguardo proteso in avanti. Grazie CAO.



CAO tesseramento 2003

SOSTENITORI	Euro 29,00
con esattore	Euro 33,00
ORDINARIO	Euro 18,00
con esattore	Euro 21,00
FAMILIARE	Euro 11,00
con esattore	Euro 13,00

Fuss! Che fuss! In Carinzia

di Francesco Fetuccia



I colori dell'inizio di settembre, quasi crepuscolari, assumono un aspetto meraviglioso e le tonalità degli abeti e dei larici, che spaziano dal verde al giallo, alla base di enormi pilastri di roccia, ti si presentano imponenti nella vallata di Tarvisio.

Il nostro tour verso la Carinzia praticamente inizia qui, davanti a questa stupenda visione, immagazziniamo le nostre energie consumando una breve colazione al sacco, in mezzo ad arbusti di ginepro ed all'ombra di secolari faggi.

Avevamo da poco lasciato le autostrade del Nord-Est, attraversando campi e vigneti del Friuli, ricordando quei stupendi canti di montagna che la gente di qui ci ha tramandato.

Il ponte sul fiume Drava ci introduce in Carinzia e là, nel bel mezzo di campi ben coltivati, ecco la nostra mèta! Un laghetto che ricorda un po' quello nostro di Montorfano, però con molte infrastrutture tipiche di una zona turistica e di villeggiatura. Bello! Sorvolando sulla struttura alberghiera non propriamente

consona alle nostre aspettative, lasciamo spazio alla nostra prima escursione. Una cavalcata con uno scavalco. L'allegria brigata, naturalmente estasiata dalla zona che ci circonda, parte con ardimento anche se la salita è veramente impegnativa e tutti raggiungono il rifugio dove si consumano wurstel, patate, birra, grappini in un contesto di allegria e felicità. Ma.....

Non si sa che cosa ci attende dopo lo scavalco. Una discesa, bella, perché in mezzo ad una stupenda vegetazione che dai prati alti, dopo una magnifica pineta, ci introduce in una foresta di faggi, lambita da torrentelli e rigagnoli di umidità, ma altrettanto dura, specialmente per chi era poco allenato a sopportare certe sollecitazioni di una così ripida discesa. La cascata, che era una tappa del nostro percorso, l'hanno vista in pochi in quanto nel frattempo ci ha sorpreso l'oscurità.

Poco male perché il morale è sempre stato alto e le difficoltà sono state superate con uno spirito goliardico.

La fatica di questa prima difficile escursione ha consigliato diversi ad una pausa, mentre altri hanno preferito affrontare una nuova escursione, più ridotta della precedente e quindi meno impegnativa.

Per dovere di cronaca, bisogna affrontare anche l'argomento gitanti non camminatori.

Essi, unitamente agli affaticati, avrebbero voluto visitare i luoghi circostanti in un'ottica di turismo culturale, ma, forse anche per una nostra carenza organizzativa, ciò non è stato possibile, pertanto credo che questo sia un argomento da affrontare per le prossime gite. Dare quindi spazio agli uni ed agli altri è una promessa che intendiamo mantenere per il futuro.

E la seconda giornata dei camminatori è stata davvero trionfale. Passato il primo smarrimento per la solita questione del rifornimento del pullman (era diventata una barzelletta da raccontare ai nipoti), il trasferimento in alto è

stato semplice quanto panoramico e divertente. Il noto funghista Andrea, che il giorno prima ha trovato l'unico porcino nel raggio di 50 chilometri, si è lasciato intrappolare dalla signora Giovanna, che proprio sotto il naso gli ha sfilato un porcino di rara bellezza.

Dal belvedere ammiriamo la vallata della Drava che, celeste, si snoda elegante tra il verde dei prati ed il giallo dei campi. Ma sediamoci piuttosto sotto quell'ippocastano e godiamoci un po' di sole! In mezzo ad uno stupendo pometo (o meleto), è stata consumata una colazione di quelle da Re, non tanto per la nobiltà dei commensali, piuttosto per gli aromi dettati dalla cuoca che tutto fa, dal pane ai wurstel, alla cotizza (loro la chiamano con un nome tedesco che ricorda l'Imperatore), alle numerose bottigliette di birra. Ed infine, grappini per tutti.

Il ritorno attraverso le baite, campi, foreste, dava ampio respiro alle nostre menti ed ai nostri polmoni.

Una nota particolare merita la S. Messa celebrata poco prima di partire.

Essa è stata officiata nelle due lingue parlate dalla popolazione locale: il tedesco e lo sloveno. E' stata una novità interessante anche perché le due popolazioni si erano spartite le panche della Chiesa, l'una da una parte, l'altra dall'altra, ma entrambe lodavano Dio.

La visita a Villach, di breve durata, ci ha consentito di ammirare questa cittadina sulla Drava, linda e pulita, perfettamente in ordine come usano da queste parti.

Un'ultima e breve annotazione a Tarvisio: la compagnia si è divisa in pizzettari e ristoradipiù.

Questi ultimi si sono sistemati con le orecchiette alla barese (orecchiette con lo speck! Barese?) ed un piatto di carne con funghi. Una delizia! Una cantata nella sala derivata da una vecchia cantina e gli intonati hanno fatto pace con gli stonati con una risata generale.

Poi, tutti a casa, nemmeno quasi il tempo per i saluti.





Tra i tosco-emiliani

di Rita

Siamo stati due giorni fuori dal mondo, in una regione dove il tempo ha un ritmo diverso e la gente lo spreca volentieri per stare in compagnia, magari con le gambe sotto il tavolo.

Qui la montagna è vera, non è fatta delle dolci colline del resto dell'Appennino e il tempo fa le bizzesse come nelle nostre alte quote; qui è il regno di Alberto Tomba e la sua figura è presente dovunque, forse anche nei santini; qui le bottiglie di vino sono tutte difettose e si svuotano non appena le stappi; qui i gatti li chiamano Rachele e Benito e il capannatt vorrebbe gestire un bagno a Riccione. La gita comincia con l'aperitivo a Lizzano in Belvedere (per il momento però non si vede altro che pioggia e nebbia), poi via di corsa per mettere le gambe sotto il tavolo a Vidiciatico e poi su di corsa sul gippono che ci porta al rifugio (con la nebbia che c'è è meglio non rischiare).

Piccolo spuntino e poi è già ora di cena.

Mentre fuori infuria la tormenta, ci scaldiamo con l'amatriciana, la polenta col ragù o la pasta e fagioli, visto che il riscaldamento stenta a salire. Lezioni di canto e ballo fino a notte alta con Andrea, il capannatt/bagnino che non ne perde una e la nostra Gianna che le sa tutte, mentre la Fulvia dimostra chiaramente di non essere brava solo in cucina ma di avere anche una voce eccezionale.

È presto mattina e il nuovo giorno ci mostra un panorama incredibile: forse non si vede il mare o il Legnone, ma è comunque stupendo ed ai piedi del rifugio c'è veramente un lago!

Prima colazione con crostata, quattro passi per digerire e poter affrontare

un piatto di tagliatelle col ragù prima di scendere a valle.

È stata una gita dura, ma abbiamo fatto fronte a tutte le difficoltà e non abbiamo fatto figure "magre".

Vorrei ringraziare prima di tutto Massimo, che anche questa volta ha fatto un'ottima scelta, Paolina che è riuscita a farci arrivare tutti alla meta, Luisin che ha portato i salami da Como, che se no morivamo di fame, Ornello che ha scoperto di avere un parente in loco, il Peppino e l'Irene che hanno abbandonato le calde acque di Abano per venire al freddo con noi. Grazie alla Paola, al Diego, al Paolino, al Giancarlo, all'Augusto, al Tiziano, al Carlo e naturalmente al nostro Presidente.

Quelli che non c'erano hanno tra l'altro perso l'occasione per vedere la bellissima toilette del rifugio: la finestra arriva fino al pavimento e puoi spaziare lo sguardo sull'infinito stando comodamente seduti!

Ringraziamenti di Pasquale Bernasconi

Vista l'opportunità che il Notiziario CAO, mette a disposizione, voglio subito approfittarne per ringraziare pubblicamente i tanti amici e soci CAO che si ricordano, inviandomi cartoline da diverse e belle località montane e non.

Ancora Grazie.

I record di Belluno

Il consiglio comunale ha approvato l'ampliamento dei confini del Parco delle Dolomiti Bellunesi, lungo il corridoio naturale creato dall'Ardo. Molteplici le motivazioni: la valorizzazione del sistema Ardo che vanta la presenza di biotopi e ambienti di alto valore naturalistico e numerosi siti archeologici; l'inclusione di Belluno nella fascia D di promozione economica e sociale dei parchi; la valorizzazione di attività tradizionali; un'immagine di eccellenza per la città, la prima in Europa dentro un parco; il recupero di manufatti di pregio; l'impulso per i prodotti tipici locali e la creazione di un valore aggiunto per l'economia locale.

La montagna di Ciampi

Lo scorso 5 luglio il presidente della Repubblica Ciampi era ai Prati di Tivo, sul Gran Sasso, per celebrare l'Anno internazionale della montagna e per consegnare la bandiera tricolore, sormontata da piccozza, ai presidenti delle Regioni nei cui territori sono le montagne elette a simbolo della nazione: L'Abruzzo per il Gran Sasso, La Valle d'Aosta per il Monte Bianco, la Sicilia per l'Etna.

Le bandiere sono state poi collocate sulle vette delle tre montagne, creando così un legame ideale tra le cime più alte del nord, del centro e del sud del nostro Paese. Il Presidente è tornato inoltre sull'iniziativa di Legambiente Piccola grande Italia ricordando l'importanza e la vitalità dei piccoli comuni: "Difendere questi insediamenti - ha aggiunto Ciampi - è fondamentale perché questi rappresentano un presidio contro il dissesto idrogeologico".

Concorso fotografico... ... risultati

di Antonio Signoriello

Quest'anno, ormai alla fine, è stato l'Anno Internazionale delle Montagne ed il C.A.O. ha voluto essere presente a questa manifestazione partecipando come promotore al "24° Concorso Fotografico Nazionale per diapositive" indetto dal Foto Cine Club Cernobbio. Si è voluto riportare il nostro, ormai abituale, concorso fotografico "La montagna nei suoi vari aspetti" ad un livello nazionale aperto a tutti gli amanti della montagna.

Quest'anno ho avuto il piacere e l'onore di essere stato interpellato dal Rag. Antonio Vasconi (Presidente della Giuria), a partecipare come membro del comitato della giuria e rappresentare così il CAO al "24° Concorso Fotografico Nazionale per diapositive".

...domenica 3 novembre 2002, mi presento un po' imbarazzato a questa nuova esperienza all'Hotel Regina Olga di Cernobbio e così uno ad uno ho il piacere di conoscere persone di un'ottima cultura fotografica e non solo. Fotografi, giornalisti, critici d'arte riuniti per discutere ben otto temi per un totale di ben 2056 diapositive. Alle dieci del mattino incomincia la proiezione delle diapositive, divise per tema, impegnando la giuria tra vari dibattiti e discussioni a portare a termine la scelta di tutte le premiate verso l'una di notte.

Per il tema "La montagna nei suoi vari aspetti", vengono presentate ben 456 diapositive, dalle quali risulteranno le vincitrici sia per il premio speciale indetto dal CAO e CAI (anch'esso promotore) per l'Anno Internazionale delle Montagne sia per il premio sulla montagna indetto dal Concorso Fotografico Nazionale.

Come con gli altri temi, man mano che vengono proiettate, bisogna individuare le più belle che possono essere segnalate e da queste scegliere le due vincitrici, ma ...mi accorgo che il livello fotografico delle immagini è veramente basso a dispetto dei nostri concorsi fotografici svoltisi negli anni precedenti. Immagini di alta montagna ce ne sono ben po-

che e qui, mi pongo delle domande. Quanti soci del CAO hanno partecipato? Possibile che il livello sia così basso? (con tutto il rispetto agli autori) ...rimango molto perplesso e meravigliato. Comunque, il tutto prosegue abbastanza velocemente e alla fine la scelta cadrà su due diapositive, di cui una è della nostra socia Paola Spadina che vincerà il premio sulla Montagna. Certo, questo ha facilitato anche la scelta della foto di copertina del nostro programma, ma ...e gli altri?

Ebbene, alla fine sfoglio l'agenda con tutti i nominativi degli autori e cosa vado a scoprire?

Soci CAO iscritti ...SEI ! DICO... SEI! Scusatemi, ma è assolutamente inconcepibile una presenza così scarsa.

Dove sono tutti i soci che ogni anno consegnano in sede le diapositive? Non mi dite che non avete trovato il tempo per sceglierle? ...oppure è solo pigrizia? Non mi dite che vi ha frenato il fatto di partecipare ad un concorso nazionale? ...oppure, che non si sapeva di questa nuova iniziativa? Ma, anche se fosse stato così, le avreste consegnate ugualmente in sede per il solito nostro concorso interno. Non mi dite: "non ne ho fatte di belle quest'anno" oppure "non ne ho una che merita di essere presentata o con possibilità di vincita" ...l'importante è par-te-ci-pa-re!!!

Scusatemi! ...scusate questo mio tono un po' arrabbiato, ma ...credetemi, si è speso del tempo, parole e soprattutto denaro, per un risultato che è ben andato al di là di ogni aspettativa pessimistica.

Mi auguro soltanto che al prossimo concorso fotografico (il nostro s'intende) ci siano molti autori che presentino le loro opere, con lo spirito della partecipazione.

Comunque, un grazie ai magnifici SEI e permettetemi ...un elogio di bravura alla Paola.

Vi aspettiamo veramente numerosi al prossimo concorso fotografico ad ottobre 2003.

Montagne

Spesso sto in piedi al vento
ad ammirar montagne,
grandi dirupi, valli,
le cime più lontane.

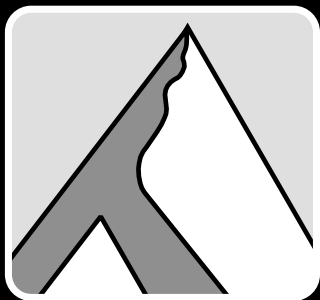
E allora, all'improvviso,
si accendono i colori
si scoprono orizzonti
si schiudon rari fiori.

E quindi un vasto spazio
si apre nel mio cuore
e sento che c'è posto
per nuovo, grande Amore.

Lapo
11 luglio 2002



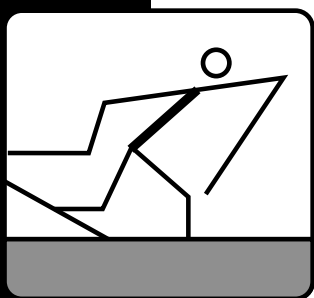
CAO



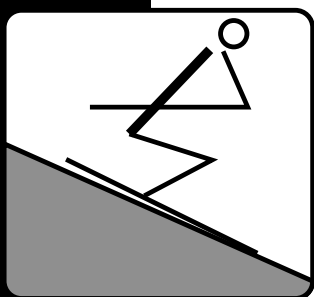
CLUB ALPINO OPERAIO COMO

SI COMUNICA CHE SONO APERTE LE ISCRIZIONI AI CORSI DI SCI

Le lezioni si terranno
a **SANTA CATERINA VALFURVA**
durante le seguenti domeniche:
12, 19 e 26 gennaio,
2 e 9 febbraio 2003



Prevedono
**PER LO SCI
DI FONDO**
tecnica classica
e tecnica libera



**PER LO SCI
DA DISCESA**
i primi elementi base

Per ulteriori informazioni
rivolgersi in sede
via Italia Libera, 13
tel. 031.262131
aperta
il martedì e il giovedì
dalle 21 alle 23

Alle trasferte possono partecipare
tutti gli appassionati dello sci,
in particolare i fondisti
che potranno utilizzare
la pista mondiale.

CORSI DI SCI